PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA
Via del Cenacolo, 45 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267
Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org **www.sacricuorilastorta.org**

"DIES DOMINI"

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

13 NOVEMBRE 2016 - XXXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

VERSO LA FINE

«…quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?»
(Lc 21,7)

FESTA DELLA VISIONE DI SANT'IGNAZIO DI LOYOLA (VI EDIZIONE)

1ª Lettura: Ml 3,19-20a - Salmo: Sal 97 - 2ª Lettura: 2 Ts 3,7-12 - Vangelo: Lc 21,5-19

Prendi, o Signore, e accetta ogni mia libertà, la mia memoria, la mia intelligenza, tutta la mia volontà, tutto ciò che ho e posseggo. Tu me lo hai dato, a Te, Signore, lo riconsegno.
Tutto è tuo: disponi di essi secondo la tua santa volontà. Dammi il tuo amore e la tua grazia; questo mi basta.

Ad maiorem Dei gloriam!

Anima di Cristo, santificami. Corpo di Cristo, salvami. Sangue di Cristo, inebriami. Acqua del costato di Cristo, lavami. Passione di Cristo, confortami. O buon Gesù, esaudiscimi. Dentro le tue ferite nascondimi. Non permettere che io mi separi da te. Dal nemico maligno difendimi. Nell'ora della mia morte chiamami e comandami di venire a te perché coi tuoi santi io ti lodi nei secoli dei secoli. Amen.

IL GIORNO ROVENTE E IL SUO DOPPIO EFFETTO

Il profeta Malachìa annuncia l'imminenza di un giorno rovente come un forno. In quel tempo terribile verrà fatto un giudizio che porterà a una separazione netta. Un discernimento irrevocabile separerà «*tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia*» (Ml 3,19) da «*voi, che avete timore del mio nome*» (v. 20). L'immagine dominante è quella di un calore smisurato, anche se proprio questo «calore» si articolerà in due effetti ben diversi: da una parte avremo il calore distruttore di un forno che brucia ogni vita e, dall'altra, il calore benefico del sole datore di vita.

Il giorno terribile di quell'enorme calore, avrà perciò due esiti opposti. Per i malvagi sarà un forno in cui verranno bruciati come paglia: sparirà allora non soltanto la loro parte appariscente e secca - la paglia - ma la calura estirperà ogni possibilità di rinascita e ogni fonte di fecondità. Saranno coinvolte da questo fuoco anche le radici e i germogli. Perciò per «*tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia*» (v.19) non ci sarà più discendenza.

Per gli uomini giusti e per i timorati di Dio, invece, quello stesso calore sarà quello di un sole capace di svegliare la vegetazione e di portarla a maturazione e fioritura. Il caldo si diffonderà e, con «*raggi benefici*» (v. 20), si rivelerà capace di far esplodere la fecondità di quanti hanno il timore del nome del Signore.

EVITARE L'OZIOSITÀ E LE INUTILI AGITAZIONI

L'idea che la vita dell'uomo possa non essere feconda fa da sfondo anche all'esortazione di san Paolo ai Tessalonicesi. Egli infatti addita loro il pericolo serio dell'ozio, del mangiare il pane guadagnato da altri e di essere di peso agli altri. Soccombendo a questa insidiosa tentazione, anche alcuni discepoli di Gesù non si preoccupano di lavorare, ma «*vivono una vita disordinata, senza fare nulla e sempre in agitazione*» (2 Ts 3,11).

Il correttivo a questo stile è indicato nella vita stessa di Paolo che a Tessalonica ha «*lavorato duramente, notte e giorno, per non essere di peso ad alcuno*» (v. 8). Questo parametro è importante perché Paolo non si è riparato nascondendosi dietro gli impegni pressanti della propria responsabilità apostolica. Nemmeno ha accampato questioni di dignità pretendendo di non affaticarsi con lavori umili o manuali, lui che era un decisivo annunciatore del Vangelo. In effetti, riferendosi alla possibilità di vivere da mantenuto delle comunità, egli dice con molta schiettezza che ne avrebbe avuto «diritto». Egli però vi ha rinunciato perché i suoi convertiti avessero un modello serio.

L'attesa del futuro va fatta nella tranquillità e con serietà: non si tratta di una idealità o di una virtù, per così dire, borghese. Si tratta invece della vera solidarietà con gli altri, che non vanno affaticati privandoli del nostro contributo. In fondo è in questione anche il rispetto per il lavoro altrui che non dev'essere derubato.

Alla fine infatti la verità della vita sarà svelata anche dall'impegno messo nel lavoro. Questo è un elemento che caratterizza la singola persona, rendendola interessante, importante e utile agli altri.

L'INCONTRO CON IL VERO FUTURO ESIGE DISCERNIMENTO

Gesù, proprio come Paolo, non si accontenta di una visione superficiale e disimpegnata della vita. Di fronte alla gente entusiasta della bellezza delle costruzioni del tempio di Gerusalemme e del suo ornato, egli richiama l'assoluta non definitività di questo edificio. Per quanto esso appaia adesso bello e possa essere vissuto con un senso di orgoglio estetico, nazionale, cultuale o anche religioso, resta vero che: «*Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta*» (Lc 21,6).

Lo sconcerto dell'annuncio porta gli ascoltatori a domandare quando tutto ciò dovrebbe accadere e quale sarà il segno dell'imminenza di questo disastro. Più che una risposta a tale quesito, il testo evangelico odierno ci riporta la parola di Gesù, preoccupato che non cadiamo in inganno individuando falsi segni. In effetti si può essere tentati di individuare le infinite e policrome disgrazie della storia come

segni della fine: falsi profeti e messia, guerre e rivoluzioni, insurrezioni e conflitti, terremoti, carestie e pestilenze, fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo. Potrebbe essere un sistema di alleggerimento di tante di queste tragedie rubricarle come elementi della catastrofe finale. L'uomo invece deve affrontarle senza scaricarle su altri indebiti registri. La reazione di rifiuto del disfattismo è decisiva anche in questi casi di distruzione.

Per i cristiani le cose più spaventose e sconcertanti saranno le persecuzioni che subiranno: «*Metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome*» (v. 12). Al cuore di questa terribile situazione, Gesù individua il luogo in cui la testimonianza dei cristiani può diventare più convincente ed efficace. Sarà, però, necessario che i cristiani sappiano testimoniare che all'interno di queste tragedie - al di là delle impressionanti apparenze - c'è dominante la potenza di Dio. In concreto, i perseguitati mostreranno di credere all'onnipotente presenza di Dio non preparando un'apologia o un discorso retorico di difesa: «*Io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere*» (v. 15).

Il crescendo travolgente delle terribili dimensioni della realtà storica, in particolare per i discepoli, non è ancora finito. L'opposizione ai cristiani attraverserà le loro famiglie e i rapporti più cari: «*Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi*» (v. 16). In conclusione, la situazione del cristiano è collocata in una tensione drammatica: da una parte le tragedie del tempo e la non accoglienza del Vangelo - «*Sarete odiati da tutti a causa del mio nome*» (v. 17) - ma al tempo stesso abbiamo la rassicurazione che «*nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto*» (v. 18).

SPERANZA EVANGELICA E RESISTENZA

È evidente allora quale debba essere la virtù che permette di vivere il presente nelle sue contradditorie, contemporanee dimensioni di tragedia e di presenza di Dio. La spensieratezza illusa o l'improvvisazione godereccia non saranno mai lo stile vero del cristiano. La sola sfida per tutti noi è la «perseveranza». Si tratta di raggiungere la capacità di resistere di fronte al male, senza soccombervi, ma cercando di tirare fuori a tutti i costi qualche qualità che sia contraria alle violenze che si spalancano spesso davanti a noi e che ci vorrebbero inghiottire come vittime o moltiplicatori di male. Qui ci può aiutare molto il coraggio dell'apostolo Paolo che, in un punto decisivo delle sue lettere, ha osato scrivere con la superiore lucidità del Vangelo: «*Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene*» (Rm 12,21).

CALENDARIO LITURGICO - PASTORALE

NUOVO ORARIO DOMENICALE E FESTIVO SS. MESSE: ORE 8.00 – 10.00 – 11.30 – 18.30

Domenica 13 — **XXXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - prima settimana del salterio**
66ª Giornata del ringraziamento per i doni della terra.
ore 10.00: Processione con corteo storico dalla Cappella della Visione alla Cattedrale
ore 11.00: S. Messa solenne presieduta dal Vescovo, S. E. Mons. Gino Reali
Dopo la S. Messa: Ballo peruviano sul piazzale antistante la Cattedrale.
Conclusione con agape fraterna.

Giovedì 17 — **Sant'Elisabetta di Ungheria, religiosa**

SABATO 19 ORE 17,00
a conclusione dell'Anno Santo della Misericordia
Solenne Concelebrazione
per la chiusura della Porta Santa della Chiesa Cattedrale

Domenica 20 — **XXXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - seconda settimana del salterio**
Solennità NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO

TERMINA L'ANNO LITURGICO. DOMENICA PROSSIMA INIZIA IL NUOVO ANNO LITURGICO CON LA PRIMA DOMENICA D'AVVENTO

Domenica prossima sarà un Capodanno: la prima domenica di Avvento e con il Lezionario ricominceremo dal Ciclo «A».

Chiusura della Porta Santa di San Pietro e conclusione del Giubileo della Misericordia.

CATECHESI 2016-2017:

Martedì 15 — **ore 17.00-18.30** — **2° anno di Prima Comunione - Celebrazione penitenziale**

a. Gli incontri di Catechesi si svolgeranno:

Martedì	**ore 17.00-18.30**	**2° anno di Prima Comunione**
Mercoledì	**ore 17.00-18.30**	**1° anno di Prima Comunione**
Venerdì	**ore 17.00-18.30**	**1° e 2° anno di Cresima**

ATTIVITÀ PARROCCHIALE

Ogni Giovedì ore 16.00 nella Cappella di S. Giovanni Calabria al Pantanaccio, Adorazione Eucaristica e S. Messa.

Corsi di Lingua Italiana

Sono iniziati i corsi gratuiti per stranieri presso la Scuola "Diana Lucozzi" istituita in parrocchia.
Le lezioni si tengono il Lunedì e il Giovedì.

ATTIVITÀ DIOCESANA

Lunedì 14 — **Esercizi spirituali del clero della diocesi**
Accompagniamo con la preghiera il nostro Vescovo e i nostri sacerdoti.